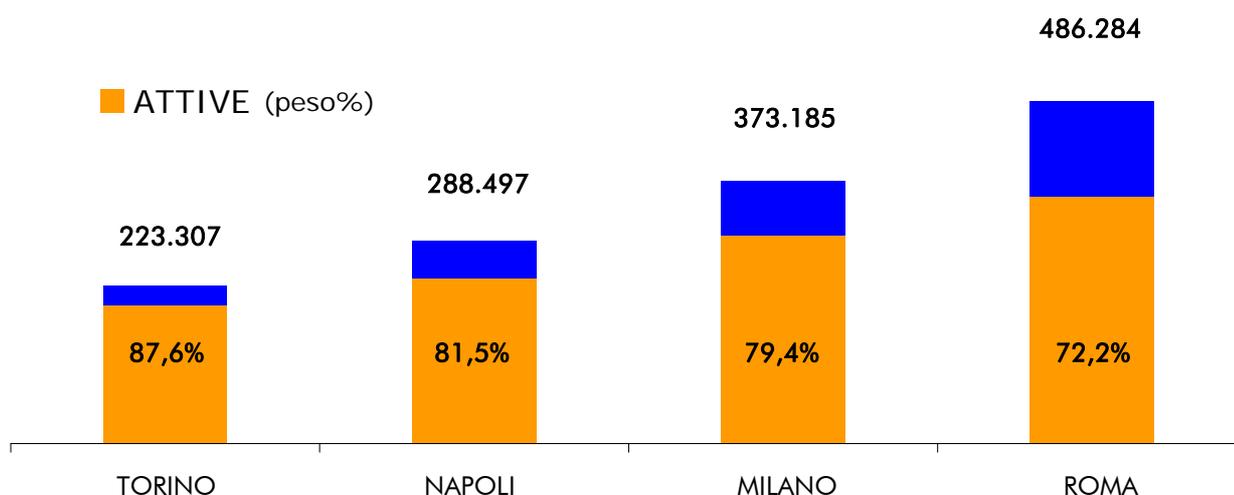


## NATIMORTALITÀ DELLE IMPRESE TORINESI NEL 2016

### IMPRESE REGISTRATE: CONSISTENZA E CARATTERISTICHE

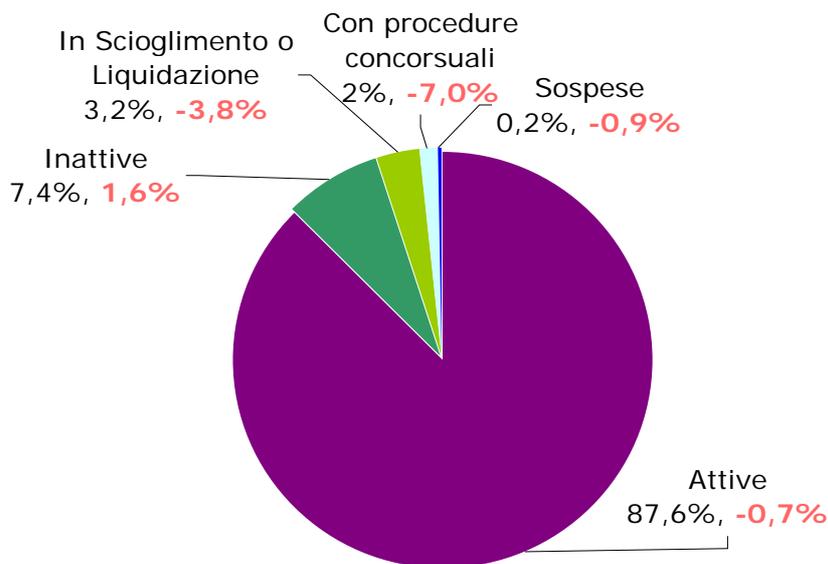
A fine 2016, nella provincia di Torino si contano **223.307 imprese registrate** (-1.712 rispetto al 2015): il processo di graduale **erosione dello stock delle imprese registrate**, avviato nel 2011, è proseguito anche nel 2016, riportando Torino ai numeri del 2004. Per numero di imprese registrate Torino resta salda alla quarta posizione a livello nazionale - dopo Roma, Milano e Napoli - ma è l'unica fra esse a subire fra il 2015 e il 2016 una diminuzione del numero di imprese registrate.

#### Imprese registrate e peso % imprese attive. Anno 2016



Come negli anni precedenti, questa dinamica è motivata in prevalenza da una **riduzione del numero di imprese attive** (-0,7%), quelle imprese cioè che esercitano a tutti gli effetti l'attività e che rappresentano stabilmente quasi l'88% dell'universo delle registrate. Tuttavia è anche interessante osservare che a Torino il peso delle imprese attive sul totale delle registrate è decisamente superiore alla corrispondente percentuale rilevata a Napoli, dove rappresentano l'81,5% del totale, così come a Milano (il 79,4%) e a Roma (il 72,2%).

**Imprese registrate per "status" dell'impresa. Provincia di Torino.  
Anno 2016 (peso % e variazione su 2015)**



Accanto alla costante riduzione del numero di imprese attive, hanno però continuato a diminuire, seppur in misura più contenuta rispetto all'anno precedente, anche le imprese in scioglimento o liquidazione<sup>1</sup>. A differenza di quanto osservato fra il 2011 e il 2015, per il primo anno sono diminuite anche le imprese registrate con procedure concorsuali in corso<sup>2</sup> mentre sono aumentate, seppur di poco, **le imprese inattive**, che pertanto pur essendo registrate non esercitano ancora la propria attività d'impresa oppure, pur avendola iniziata, non hanno ancora denunciato la data di inizio.

**Consistenza del tessuto imprenditoriale per status d'impresa. Provincia di Torino. Anni 2011 - 2016**

Anno	Attive	Inattive	in Scioglimento o Liquidazione	con Procedure concorsuali	Sospese	TOT imprese registrate
<b>2011</b>	207.518	17.831	8.566	3.325	193	<b>237.433</b>
<b>2012</b>	204.692	17.502	8.597	3.473	235	<b>234.499</b>
<b>2013</b>	202.114	16.996	8.170	3.465	336	<b>231.081</b>
<b>2014</b>	198.489	16.646	8.033	3.674	366	<b>227.208</b>
<b>2015</b>	197.084	16.333	7.461	3.796	345	<b>225.019</b>
<b>2016</b>	195.671	16.587	7.178	3.529	342	<b>223.307</b>

<sup>1</sup> Impresa iscritta al Registro delle Imprese avente in atto una procedura non revocata non di tipo fallimentare.

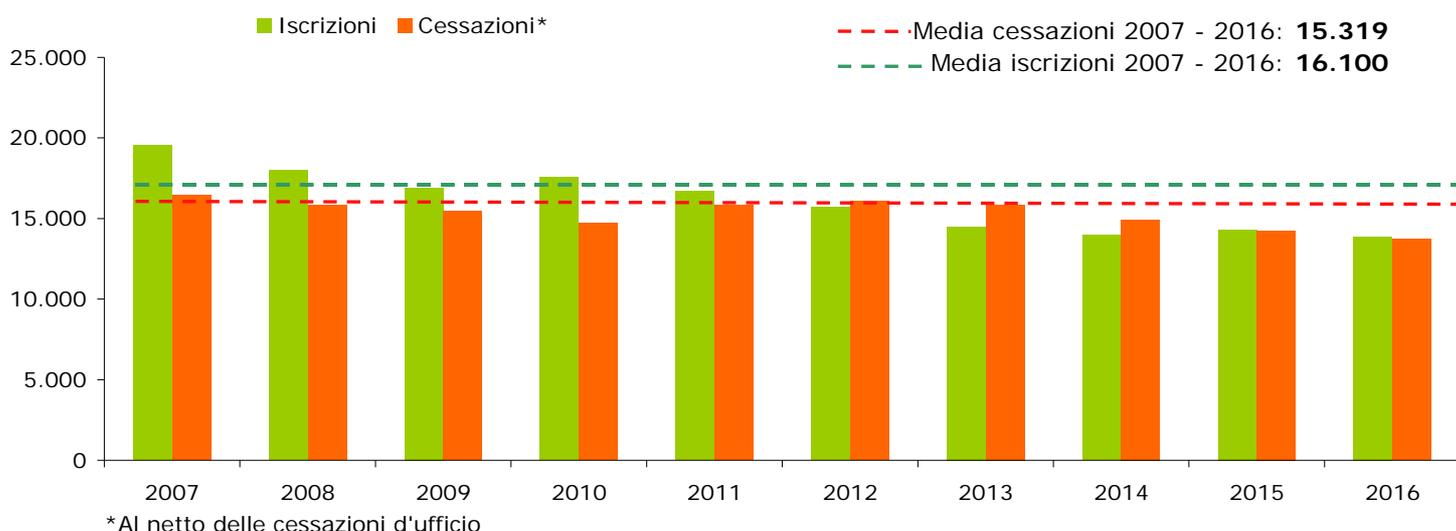
<sup>2</sup> Impresa iscritta al Registro delle Imprese avente in atto una procedura fallimentare non revocata, ovvero avente in atto uno dei seguenti procedimenti: amministrazione giudiziaria, controllata o straordinaria; bancarotta semplice o fraudolenta; concordato preventivo o fallimentare; fallimento, liquidazione coatta amministrativa, accordi di ristrutturazione dei debiti; stato di insolvenza.

## IMPRESE ISCRITTE, CESSATE E TASSO DI CRESCITA

Alla fotografia dello stock, si affianca anche l'**analisi dei dati di flusso**, utile a valutare dinamica e andamento delle iscrizioni e cessazioni avvenute nel corso dell'ultimo anno.

Nel 2016 il saldo fra aperture e chiusure (al netto delle cessazioni d'ufficio) è positivo (+157): infatti si è assistito a una **significativa diminuzione delle nuove aperture rispetto al 2015 (13.889 nuove iscrizioni a fronte delle 14.308 dell'anno precedente)**, ma anche a una nuova **diminuzione delle cessazioni**, si tratti di chiusure fisiologiche avvenute durante l'anno - **13.732 cessazioni** contro le 14.264 del 2015 - o di **cessazioni avvenute d'ufficio**, scese da 2.292 a **1.955**.

### Iscrizioni e cessazioni. Provincia di Torino. Anni 2007 - 2016



### Andamento demografico delle imprese torinesi Anni 2007 - 2016

	Registrate	Iscrizioni (a)*	Cessazioni al netto di quelle di ufficio (b)	Cessazioni di ufficio (c)	Cessazioni totali
2016	223.307	13.889	13.732	1.955	15.687
2015	225.019	14.308	14.264	2.292	16.556
2014	227.208	13.992	14.941	1.892	16.833
2013	231.081	14.492	15.868	3.105	18.973
2012	234.499	15.686	16.091	2.649	18.740
2011	237.433	16.677	15.822	1.372	17.194
2010	237.910	17.544	14.703	1.932	16.635
2009	236.942	16.898	15.473	456	15.929
2008	235.912	17.993	15.827	702	16.529
2007	234.409	19.524	16.467	328	16.795

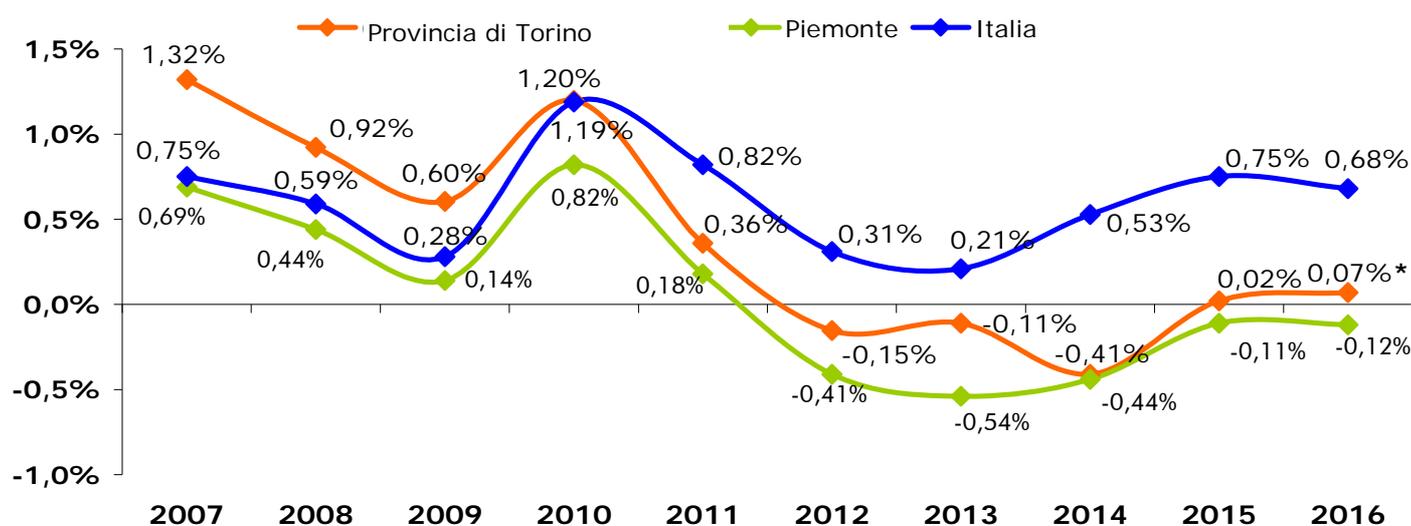
\*\* Nel 2012, 2013 e 2014 al netto delle iscrizioni di persone fisiche  
 Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati Info

Se dunque è vero che il tessuto imprenditoriale torinese vive ormai da diversi anni un **ridimensionamento in termini numerici**, e che nel 2016 si ha il **più basso numero di iscrizioni e di cessazioni dell'ultimo decennio**, tuttavia la **dinamica**

**imprenditoriale** – legata all'andamento della natalità (6,2%) e della mortalità d'impresa (6,1%) – per il secondo anno fa registrare un **tasso di crescita lievemente positivo (0,07%)**, dopo che il triennio 2012 - 2014 aveva registrato valori di segno negativo.

E' importante rilevare che il **tasso di crescita** viene **calcolato al netto delle cessazioni d'ufficio** con la finalità di far emergere in prima istanza la dinamica congiunturale. Se esso venisse calcolato tenendo conto anche delle cessazioni che vengono annualmente effettuate d'ufficio, risulterebbe ancora **di segno negativo, pari al -0,80%**.

### Tasso di crescita del tessuto imprenditoriale. Anni 2007 - 2016



\*Al lordo delle cessazioni d'ufficio -0,80%

Torino rivela una **maggiore reattività rispetto al tessuto imprenditoriale regionale** (-0,12%), seppur ancora lontana dalla performance nazionale (+0,68%), nonché dai principali capoluoghi di regione: Roma (2,1%), Napoli (1,9%) e Milano (1,5%).

### NATURA GIURIDICA E CARATTERISTICHE DIMENSIONALI

Il **profilo dimensionale e strutturale** del sistema imprenditoriale torinese converge ancora unanimemente sulla micro impresa: **ha meno di 10 addetti oltre il 95% delle imprese torinesi**, cui si aggiunge una ridotta percentuale (il 3,8%) di piccole imprese (fra i 10 e i 49 addetti); residuale la presenza di medie e grandi imprese.

Quanto alle **forme organizzative** che caratterizzano il tessuto economico provinciale, si confermano le tendenze recepite anche a livello nazionale: si va sempre più in direzione di un **rafforzamento strutturale con l'espansione delle società di capitali** (il 18% del totale), che registrano un tasso di crescita pari al 2,87%, trainate da un'elevata natalità e da un tasso di mortalità decisamente contenuto. Nell'alveo delle società di capitale merita attenzione la crescita delle **società a responsabilità limitata semplificata** - passate in un anno **da 1.355 a 2.124**: si tratta di quelle s.r.l. che possono essere costituite anche con capitale inferiore al minimo legale<sup>3</sup> al fine di favorirne la nascita e il graduale rafforzamento patrimoniale nel corso degli

<sup>3</sup> Diecimila euro.

esercizi. **Nell'ambito delle "altre forme"**, categoria in crescita anche nel corso dell'ultimo anno (+0,59%), rivestono importanza le società cooperative (il 38%) e le società cooperative a responsabilità limitata (il 14%), oltre che le associazioni (il 21%) e i consorzi (il 9%).

Il 2016 inoltre ha goduto della sostanziale **tenuta del grande bacino delle imprese individuali**, mentre le **società di persone**, che ancora rappresentano oltre un quarto del sistema imprenditoriale torinese, confermano **il trend di decrescita** (-1,91%) in atto nel corso dell'ultimo quinquennio.

### Imprese per natura giuridica. Città metropolitana di Torino. Anno 2016

NATURA GIURIDICA	Registrate	Peso % sul totale	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Natalità	Mortalità	Tasso di crescita
SOCIETA' DI CAPITALE	41.171	18,4%	2.610	1.462	6,52%	3,65%	2,87%
SOCIETA' DI PERSONE	56.947	25,5%	1.425	2.542	2,43%	4,34%	-1,91%
IMPRESE INDIVIDUALI	120.172	53,8%	9.631	9.535	7,93%	7,86%	0,08%
ALTRE FORME	5.017	2,2%	223	193	4,41%	3,81%	0,59%
<b>TOTALE</b>	<b>223.307</b>	<b>100%</b>	<b>13.889</b>	<b>13.732</b>	<b>6,17%</b>	<b>6,10%</b>	<b>0,07%</b>

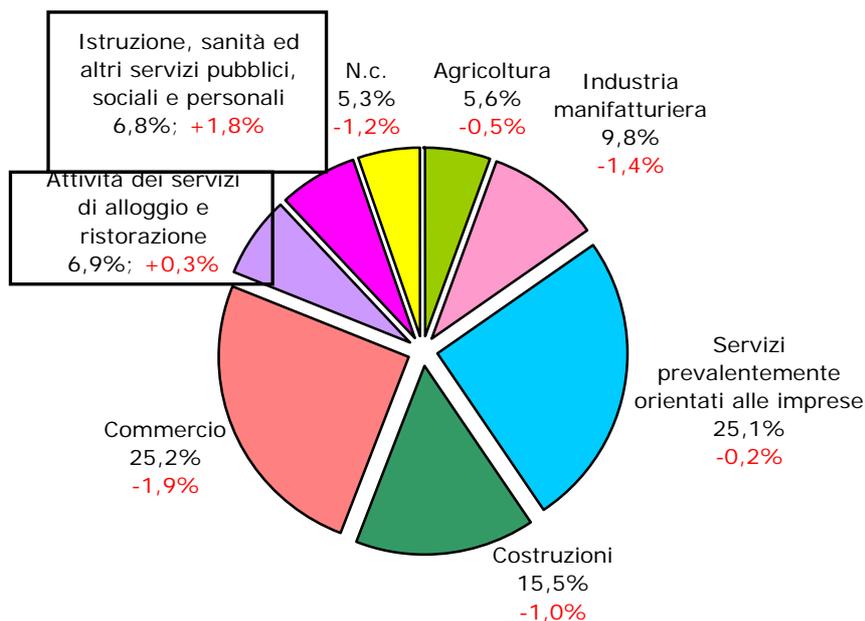
### I SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA

**I servizi alla persona continuano a "sostenere" il tessuto imprenditoriale torinese. Rallenta il turismo.**

La stabilità del tessuto imprenditoriale torinese nel 2016 è sostenuta principalmente dalla buona performance dei servizi alla persona che incrementano la loro consistenza del +1,8% rispetto all'anno precedente. Sebbene positive (+0,3%) rallentano, rispetto al 2015, le attività di alloggio e ristorazione. Nel 2016 si assiste in generale ad una contrazione di tutti i restanti settori economici del nostro territorio: arretrano leggermente i servizi prevalentemente orientati alle imprese (-0,2%) mentre il commercio, l'industria manifatturiera e le costruzioni scontano ancora una diminuzione più o meno marcata.

## Imprese registrate in provincia di Torino per settori di attività economica

Anno 2016 - Var.% 16/15



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

### Analisi dei macrosettori di attività economica

**Industria (-1,4%, il 9,8%):** in calo i principali comparti del manifatturiero, in particolare la meccanica (-3,4%), l'elettronica (-2,6%) e i mezzi di trasporto (-0,9%). Crescono l'industria tessile e dell'abbigliamento (+1,0%) e l'industria alimentare e delle bevande (+0,6%).

Diminuiscono dell'1,4% (-299 unità), le imprese manifatturiere nell'Area Metropolitana di Torino tra il 2016 ed il 2015. Sulla scia dell'anno precedente, nei mezzi di trasporto scendono le imprese produttrici di componentistica autoveicolare (-1,5% rispetto al 2015), mentre aumentano, per il secondo anno consecutivo, quelle della fabbricazione di autoveicoli (+3,9%) e degli "altri mezzi di trasporto", nei quali converge la fabbricazione di aeromobili, veicoli spaziali e dei relativi dispositivi (+0,7%). Rallenta l'industria alimentare e delle bevande che, dopo un 2015 di crescita sostenuta, nel 2016 fa registrare un incremento della consistenza positivo, ma più contenuto (+0,6%; l'8,6% delle imprese del manifatturiero); nel dettaglio, è la produzione di cacao, cioccolato e caramelle a far registrare una buona performance del settore (+1,7%) insieme alla produzione di pasticceria (+10,7%). Nell'industria tessile e dell'abbigliamento (+1,1%; il 7%), crescono in particolare le imprese di sartoria e confezione su misura di abbigliamento esterno (p.e. abiti da sposa, cerimonie, etc.) che, nel 2016, segnano un +5,9% rispetto all'anno precedente. Positive anche le riparazioni ed installazioni di macchine (+1,7%; il 6,6%).

Tutti gli altri principali comparti dell'industria manifatturiera faticano a riprendersi dalla recente crisi economica del territorio: con una flessione del 3,4% è la meccanica a registrare la più sostenuta variazione rispetto al 2015, seguita dall'industria del legno e fabbricazione di mobili (-2,9%) e dall'elettronica (-2,6%) che decresce sia nella fabbricazione di apparecchiature elettriche (-3,1%), sia nella produzione di computer (-

2,2%). Diminuiscono la metallurgia (-2,2%), gli articoli in gomma e plastica (-1,8%) e le imprese operanti produzione di carta ed editoria (-1,7%).

**Servizi prevalentemente orientati alle imprese (-0,2%, il 25,1% del totale): in leggera flessione, calano in particolare i trasporti e magazzinaggio (-1,8%); frenano i servizi "avanzati", in particolare le telecomunicazioni.**

Dopo un anno di lieve ripresa, nel 2016 si verifica una leggera diminuzione della consistenza dei servizi prevalentemente orientati alle imprese (-94 unità; -0,2%): l'inversione di tendenza è da attribuire prevalentemente ai servizi di trasporto e magazzinaggio (il 12% del settore) che evidenziano una flessione dell'1,8% e alle attività immobiliari (-1,1%; 33,4%).

Dopo un anno di buona crescita frenano invece i servizi "avanzati" (-0,3%, contro il +1,2% del 2015): il calo è dovuto soprattutto al decremento delle telecomunicazioni (-5,3%; il 7,4% dei servizi "avanzati") mentre, al contrario, tiene la produzione di software e consulenza informatica (+0,2%) e si mantengono stabili nel complesso gli altri servizi di informazione e comunicazione (attività editoriali, di programmazione e trasmissione e cinematografica). Scendono anche le attività professionali, scientifiche e tecniche (-0,8%).

I servizi di tipo organizzativo e strumentale alle imprese, continuano ad irrobustirsi (+3,4%; il 15% del settore), così come il numero di attività finanziarie ed assicurative (+0,8%; il 9,9%).

**Costruzioni (-1%, il 15,5% del totale): in flessione tutti i principali comparti, dai lavori di costruzione pubblici e privati all'ingegneria civile.**

Non si ferma la battuta d'arresto dell'edilizia (-1%; -332 unità). La frenata è dovuta principalmente alle attività di costruzione di edifici e di sviluppo progetti immobiliari (-3,2%) e alla voce residuale dell'ingegneria civile (-2,8%). Stabili, le imprese specializzate in lavori di costruzione (-0,2%, il 74,3% del comparto).

**Commercio (-1,9%, il 25,2%): in forte calo. A soffrire maggiormente sono l'intermediazione (-2,7%), l'ingrosso (-1,2%) e l'ambulantato (-2,9%). Tiene il commercio al dettaglio di alimentari e bevande (+0,6%).**

Continua il calo del commercio nell'Area Metropolitana di Torino: le imprese del settore accusano la variazione di consistenza più sostenuta nel territorio (-1,9%; -1.100 unità). La diminuzione è imputabile sia all'intermediazione (-2,7%; il 18,8% delle imprese del settore), sia al commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli) in tutti i principali beni di consumo finali (-1,2%; il 14,3%).

Quanto al commercio al dettaglio aumentano, così come evidenziato nel 2015, gli esercizi di prodotti alimentari e bevande (+0,6%): in particolare, incrementano i negozi di frutta e verdura (+6,5%; si tratta della quarta variazione positiva consecutiva), di bevande -enoteche, vinerie etc. - (+4,1%) e le torrefazioni (+46,2%). Al contrario calano le panetterie (-3,6%), le pasticcerie (-4%) e le macellerie (-2,5%). In flessione, invece, il commercio al dettaglio di generi non alimentari (-1,8%): a soffrire di più sono i negozi di abbigliamento (-3,5%), di calzature (-3%), le profumerie (-3,6%), i fiorai (-3%) e le gioiellerie (-1,6%) mentre, in controtendenza, incrementano del 22% le farmacie.

Cala anche la vendita di prodotti culturali e ricreativi (libri, giornali, etc.) -il 3,6% del settore; -3,8%; in particolare, diminuiscono le rivendite di giornali e riviste (-3,8%), le cartolerie (-6,6%) e i negozi di articoli sportivi (-2,7%).

Al contrario, seppure di dimensioni modeste, aumenta il commercio al dettaglio di apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni (+5,8%) e l'e-commerce (+7,5%).

Diminuisce l'ambulantato (il 13,3% del settore; -2,9%): in analogia con quanto rilevato nel commercio al dettaglio, anche nel commercio ambulante si evidenzia la forbice tra generi alimentari e non. La vendita ambulante di frutta e verdura aumenta dell'1,7% rispetto al 2015, mentre soffre maggiormente il commercio di abbigliamento (-1,1%).

Infine, quanto alla tipologia delle strutture di vendita, diminuisce la Grande Distribuzione Organizzata (-4,5%; il 3,8%) a cui si affianca un calo dei grandi magazzini e degli altri esercizi non specializzati (-5,5%; l'1%).

### **Attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+0,3%; il 6,9%): in crescita i Bed & Breakfast e la ristorazione di cibi d'asporto.**

Di segno positivo, sebbene più contenute, le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+0,3%; +48 unità). Tra le attività di pernottamento, a crescere sono soprattutto i B&B della provincia che segnano un +7,8% rispetto al 2015, seguiti dai rifugi di montagna (+5,7%) e dalle aree da campeggio (+5,4%). In flessione, al contrario, gli alberghi (-2,1%; il 3,3% del settore).

Se si guarda alle attività di ristorazione, invece, continua il *boom* della ristorazione di cibi d'asporto (+1,9%; il 10,2%) e dei ristoranti (+3,7%; il 33,5%) mentre "soffrono", per il secondo anno consecutivo, i bar (-2,1%; il 42,4%).

### **Istruzione, sanità ed altri servizi pubblici, sociali e personali (+1,8%; il 6,8%): continua la forte crescita in tutte le sue componenti.**

Con un +1,8% (+271 unità) il settore dei servizi alla persona è quello che registra la performance migliore nel tessuto imprenditoriale torinese. Crescono sia le attività legate alle esigenze primarie e personali- dall'istruzione (+1,7%), ai servizi sanitari (+4%) e sociali (+3,4%)- sia le attività connesse al tempo libero (+2,7%). Tra quest'ultime, si rinnova soprattutto l'incremento delle sale da gioco, bingo (+31,5%) e delle *slot machine* (+15,2%).

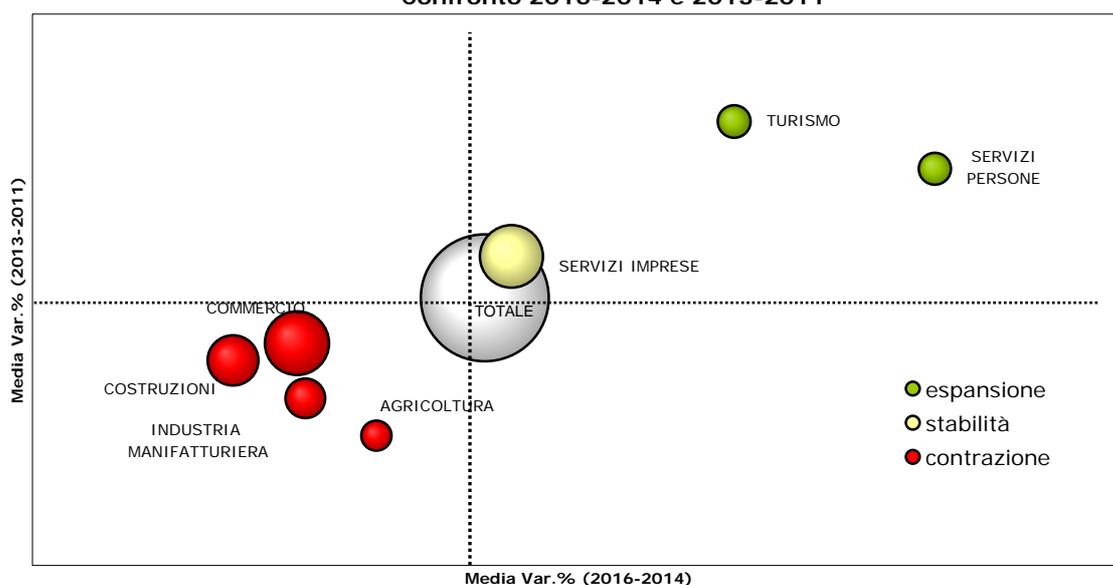
Buona, infine, anche la performance delle altre attività dei servizi alla persona (+1,9%), tra cui spiccano i saloni di bellezza (+2%), le attività di tatuaggi e piercing (+29,2%) e i servizi di toelettatura per animali (+11,7%).

## **IL CAMBIAMENTO DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE TORINESE Si confermano le dinamiche già evidenziate nel medio periodo**

Negli ultimi sei anni il tessuto imprenditoriale torinese ha affrontato un difficile contesto economico, si è trasformato ed ha trovato una nuova identità senza però rinunciare alla sua storica tradizione imprenditoriale.

Le dinamiche dell'ultimo triennio proseguono andamenti già riscontrati nel periodo precedente (2011-2013): turismo e servizi alle persone evidenziano andamenti positivi in entrambi i periodi di analisi, a conferma della loro espansione nel territorio. In particolare i servizi alle persone hanno registrato performance migliori nel breve periodo (2014-2016), mentre le attività dei servizi di alloggio e ristrutturazione nell'ultimo triennio hanno leggermente frenato il loro sviluppo.

### Evoluzione del tessuto imprenditoriale torinese Confronto 2016-2014 e 2013-2011



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

I servizi alle imprese- nell'analisi di medio periodo- risultano pressoché stabili, mentre si assiste ad una contrazione più o meno marcata di tutti gli altri principali settori. Il commercio e le costruzioni hanno visto un calo in particolare tra il 2014 ed il 2016 mentre l'industria manifatturiere è in diminuzione in entrambi i periodi.

### TASSI DI SOPRAVVIVENZA SETTORIALI

L'analisi dei tassi di sopravvivenza settoriali<sup>4</sup> delle imprese ad uno, due e tre anni dall'iscrizione all'anagrafe camerale è uno strumento importante che aiuta ad interpretare i fenomeni di cambiamento del tessuto imprenditoriale subalpino.

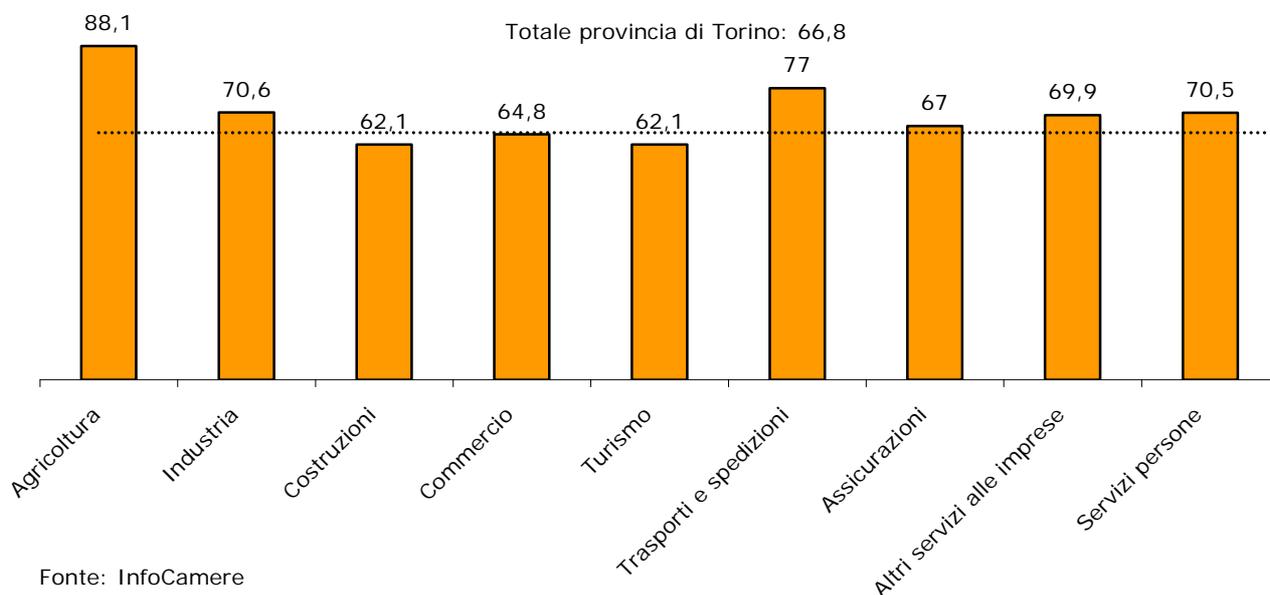
Ad un anno dalla nascita in provincia di Torino sopravvivono 88 imprese su 100; i valori migliori sono raggiunti dalle imprese dell'agricoltura (94,7), dei trasporti e spedizioni (93), del turismo (90) e dei servizi alle persone (89,2).

A due anni dall'iscrizione il tasso di sopravvivenza scende al 76,2% a tre anni al 66,8%.

Se l'agricoltura, i trasporti e spedizioni e i servizi alla persona sopravvivono maggiormente anche a tre anni dalla nascita, i settori meno longevi sono le costruzioni, il turismo ed il commercio.

<sup>4</sup> Il tasso di sopravvivenza è calcolato sul numero delle imprese attive nate nel triennio precedente e che risultano ancora vive uno, due o tre anni dopo.

## Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese torinesi iscritte nel 2013 per settore di attività



### Le localizzazioni<sup>5</sup>

A fine 2016 nell'area metropolitana torinese risultavano registrate 271.280 localizzazioni di impresa (sedi + unità locali), in calo dello 0,5% rispetto all'anno precedente.

Sul piano nazionale, la provincia torinese si colloca al quarto posto per il numero di localizzazioni registrate presso l'anagrafe camerale, preceduta dalle province di Roma (561.514), Milano (459.493) e Napoli (338.488).

Se si scompongono le localizzazioni, l'82,3% del tessuto imprenditoriale torinese è composto da sedi di impresa, il 13,1% da unità locali con sede nell'area subalpina, seguito dalle unità locali con sede al di fuori della provincia torinese (il 4,6%).

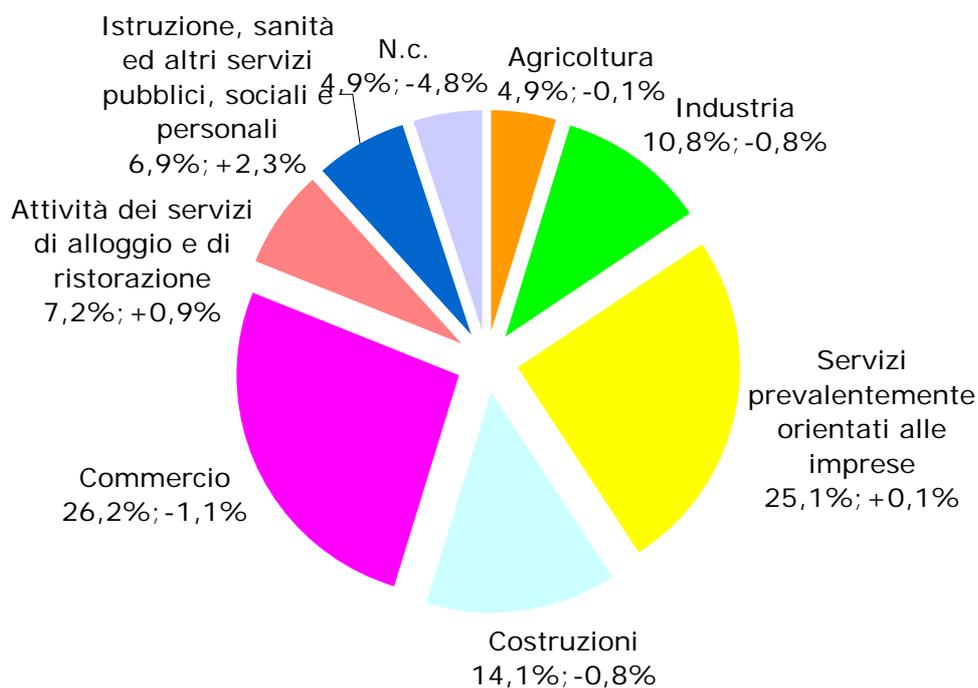
Per quanto riguarda la variazione dello stock rispetto al 2015, le sedi registrano una flessione dello 0,8%, mentre aumentano sia le unità locali con sede al di fuori dell'area torinese (+1,6%), sia quelle con sede nella Provincia di Torino (+0,5%).

Disaggregando questo dato per settori di attività, le localizzazioni si concentrano prevalentemente nel commercio (il 26,2% del totale) e nei servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 25%). Seguono, più distanziati, il settore edile con il 14%, l'industria manifatturiera (l'11%), il turismo e i servizi prevalentemente orientati alle persone, entrambi con circa il 7%.

Esaminando l'andamento delle localizzazioni per settore di attività nel corso del 2016, le unità locali aumentato soprattutto nell'agricoltura (+7,3% nei confronti del 2015), nei servizi alle persone (+4,3%) e nel turismo (+3,3%), mentre crescono in misura più contenuta nell'industria manifatturiera (+0,9% rispetto all'anno precedente) e nelle costruzioni (+1%).

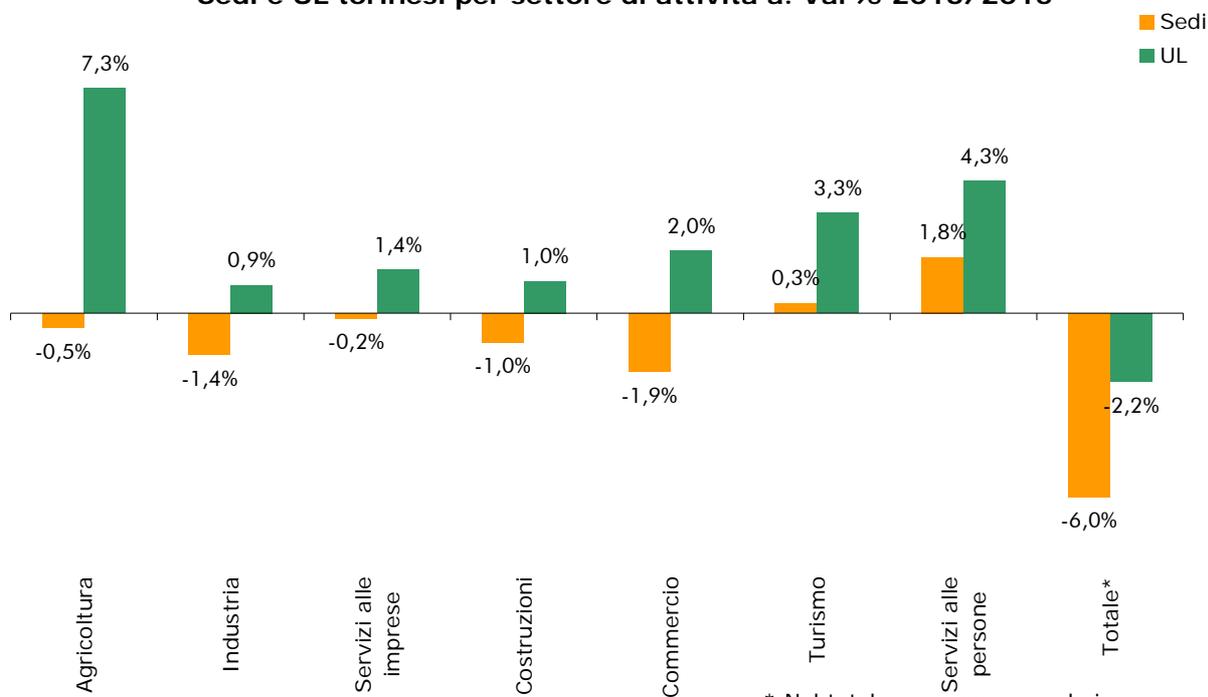
<sup>5</sup> Le localizzazioni considerate sono tutte le Sedi e Unità locali presenti nelle province di competenza.

**Distribuzione delle localizzazioni torinesi per settore di attività.  
Peso% e var% 2016/2015**



Fonte: elaborazioni della camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

**Sedi e UL torinesi per settore di attività a. Var% 2016/2015**



\* Nel totale sono comprese le imprese n.c.

Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

## LE COMPONENTI IMPRENDITORIALI

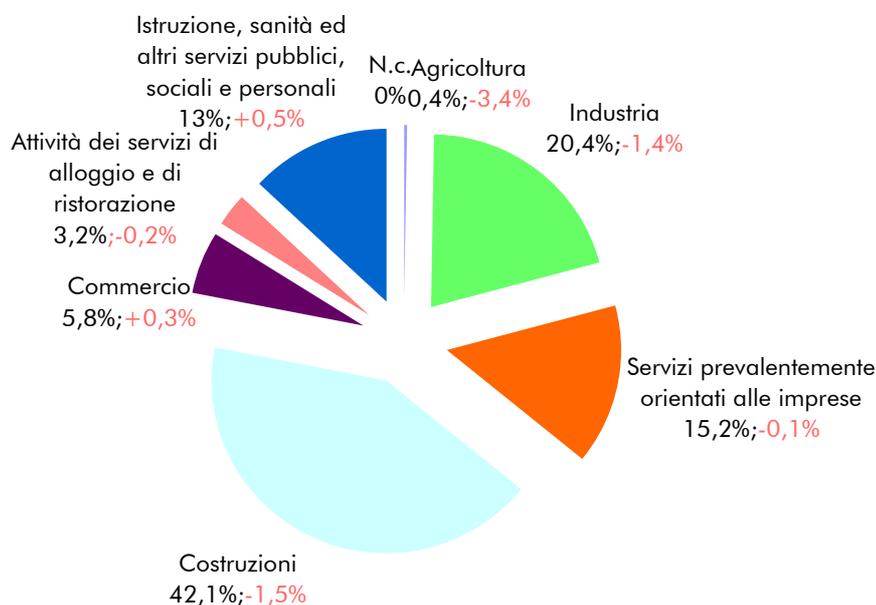
### LE IMPRESE ARTIGIANE

Nel 2016 non si è arrestata la flessione delle imprese artigiane torinesi (62.325, il 28% del totale delle imprese locali): il tasso di crescita, al netto delle cessazioni d'ufficio, è stato pari a -0,88%. Tuttavia il risultato appare migliore sia del corrispondente regionale, sia di quello nazionale (entrambi pari a -1,16%) e in risalita rispetto all'anno precedente (-1,68%).

Seppur l'artigianato torinese continui a soffrire di più rispetto al resto del sistema imprenditoriale torinese, dai settori proviene qualche segnale di miglioramento. Nel 2016 i comparti con la consistenza più numerosa, l'edilizia (il 42,1% del totale delle imprese artigiane torinesi) e l'industria manifatturiera (il 20,4%), evidenziano, infatti, una nuova riduzione dello stock (rispettivamente -1,5% e -1,4% sull'anno precedente), ma queste variazioni appaiono nettamente più contenute rispetto a quelle rilevate nel 2015 (-2,8% e -1,7%). Il settore dei servizi alle imprese, che rappresenta il 15,2% del totale, mostra una situazione di sostanziale stabilità nei confronti dell'anno precedente (nel 2015 la variazione dello stock era stata pari al -1%) così come le attività dei servizi di alloggio e ristorazione. Risulta, invece, in leggera crescita la consistenza del settore dei servizi alle persone (+0,5% nei confronti dell'anno precedente) e del commercio (+0,3%).

La dimensione imprenditoriale (sono previsti dei limiti dimensionali in base alle attività svolte) rispecchia la forma giuridica prevalente delle imprese artigiane: l'81% delle imprese, infatti, ha come forma giuridica quella dell'impresa individuale. Le società di persone rappresentano il 15% e le società di capitale il 3,9%. Le altre forme giuridiche, come i consorzi e le cooperative, hanno un peso irrisorio sul totale del sistema imprenditoriale artigiano. Se i tassi di crescita delle società di persone (-2,98%) e delle imprese individuali (-0,67%) sono negativi, nel 2016 le società artigiane di capitali hanno realizzato un tasso di crescita del +3,28%.

### Imprese artigiane torinesi per settore di attività. Peso% e Var% 2016/2015

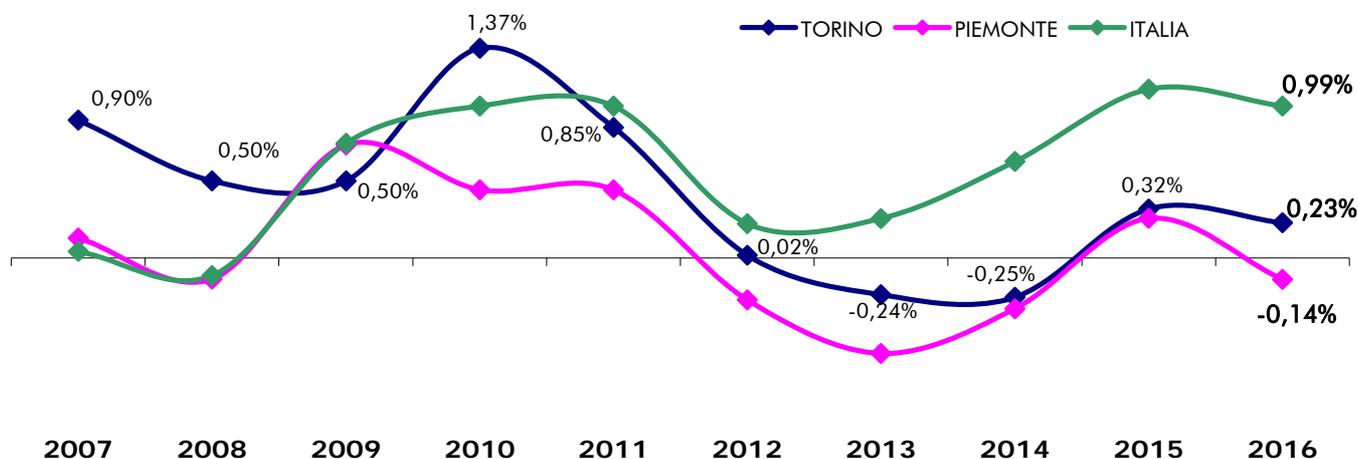


Fonte: elaborazioni della Camera di commercio su dati

### LE IMPRESE FEMMINILI

Nella provincia di Torino a fine 2016 si contano **48.998 imprese femminili registrate**, che rappresentano **il 22% del tessuto imprenditoriale** complessivo, percentuale vicina alla media italiana (21,8%): Torino è la quinta provincia piemontese per il peso che rivestono le imprese femminili sul totale, ma è la prima fra Napoli (20,4%), Roma (20,3%) e Milano (16,7%). **Nell'11%** dei casi si tratta di **imprese straniere** mentre nel **13%** dei casi si tratta di **imprese "under 35"**.

### Imprese femminili. Andamento del tasso di crescita. Anni 2007 - 2016



Nel corso dell'anno vi sono state **3.854 nuove iscrizioni e 3.739 cessazioni** di imprese femminili, rispettivamente il 28% e il 27% delle aperture e chiusure d'impresa totali: sia il tasso di natalità (7,8%) sia quello di mortalità (7,6%) sono molto elevati ma, nonostante la dinamica di forte turn-over, il 2016 si è chiuso con un **tasso di crescita positivo (0,23%)** poiché lo stock di imprese registrate si è mantenuto pressoché stazionario.

### Imprese femminili per settore di attività economica. Peso % e variazione % 2016/2015



Il fatto che il bacino di imprese femminili sia rimasto praticamente stabile fra il 2015 e il 2016 è dovuto all'andamento **delle imprese per settore di attività economica**. La crescita del settore dei servizi pubblici, sociali e personali (+2,2%) e la stabilità del comparto turistico (+0,4%) e dei servizi prevalentemente orientati alle imprese (+0,3%) hanno permesso di rispondere al calo del numero di imprese nel commercio (-3%), in agricoltura (-1,5%), nell'industria (-0,4%) e nelle costruzioni (-1,9%).

### IL PROFILO DELLE IMPRENDITRICI

Nel sistema imprenditoriale torinese, le **posizioni imprenditoriali** ricoperte da donne sono **101.323** e, pur registrando una lieve diminuzione (-1,3% rispetto al 2015), rappresentano pur sempre il **30,5% del totale**. Si tratta di imprenditrici in prevalenza di età compresa fra 30 e 49 anni (il 41%) e 50 e 69 anni (il 41%), che nel **38% dei casi operano come amministratrici** di società e nel 28% dei casi come socie; significativa anche la presenza di titolari di imprese individuali (il 28%) anche se inferiore a quella ricoperta dagli imprenditori (il 35%).

Per il **91% si tratta di imprenditrici di nazionalità italiana**: delle 9.489 posizioni imprenditoriali facenti capo a donne di nazionalità straniera, il 20% proviene dalla Romania e un ulteriore 12% dalla Cina; importante anche il peso della componente imprenditoriale femminile marocchina (855 posizioni), nigeriana (641) e francese (482).

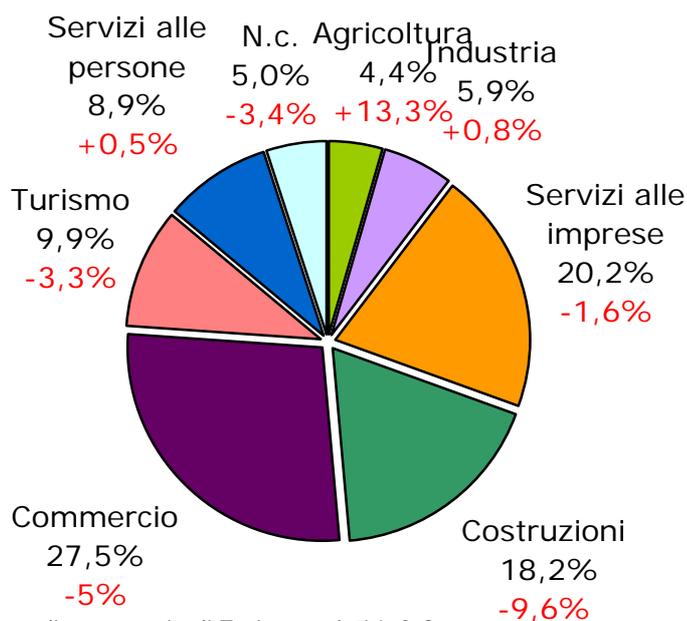
## LE IMPRESE GIOVANILI<sup>6</sup>

Anche nel 2016 prosegue il trend negativo delle imprese giovanili che calano del -3,5% rispetto all'anno precedente, raggiungendo quota 22.287 unità, pari al 10% delle imprese subalpine complessive. Torino e la sua provincia si collocano al quarto posto per numero assoluto di imprese "under 35", precedute da Roma (45.314), Napoli (40.029) e Milano (29.063).

L'analisi per settore di attività economica evidenzia una presenza più marcata di giovani nel settore del commercio (il 27,5%) e delle costruzioni (il 18,2%) cui seguono i servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 20,2%).

Nel complesso, si assiste ad un generale arretramento dei principali comparti economici: le costruzioni registrano la flessione più marcata (-9,6%), seguiti dal commercio (-5%) e dalle attività turistiche (-3,3%). In controtendenza, invece, le imprese agricole (il 4,4% delle "under 35") che raggiungono una variazione rispetto al 2015 del +13,3%: si evidenzia, pertanto, un ritorno alla terra da parte dei giovani che sempre più spesso scelgono l'agricoltura come opportunità lavorativa e come scelta di vita.

### Imprese giovanili nell'Area Metropolitana di Torino per settori di attività economica. Anno 2016 - Var.% 16/15



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Le imprese giovanili sono fisiologicamente meno strutturate delle imprese subalpine considerate nel complesso: poco meno del 79% degli "under 35" opera in imprese individuali (-3,2% rispetto al 2015), cui seguono le società di persone (il 10,4%; -10,7%) e le società di capitale (il 9,8%) che, però, risultano in aumento (+3,7%). Residuali, invece, le altre forme giuridiche (l'1%), tra cui le cooperative (lo 0,6%).

<sup>6</sup> Si considerano giovani le imprese la cui partecipazione di giovani risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da giovani (under 35). Nel caso dell'imprenditoria giovanile, lo stock di imprese registrate varia in relazione all'età anagrafica dei componenti dell'impresa: un'impresa giovanile resta tale fino al compimento dei 35 anni d'età dei suoi componenti; oltre tale età, l'impresa esce automaticamente dallo stock delle imprese giovanili.

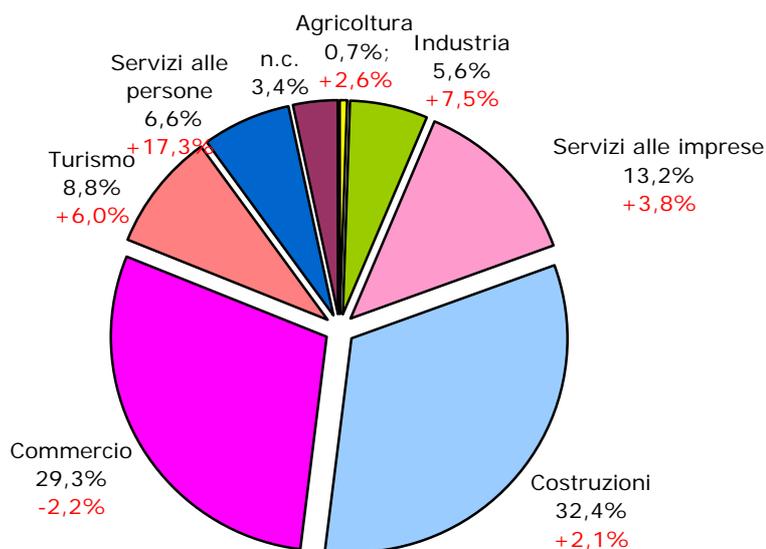
Tra le imprese giovanili, la componente "in rosa" rappresenta il 27,7%, quota leggermente superiore a quella registrata nell'Area Metropolitana di Torino (il 21,9%); infine, la componente straniera rappresenta il 26% delle imprese giovanili (5.768 unità) e, rispetto al 2015, registra una flessione del -3,1% (contro il +2,5% a livello provinciale).

## LE IMPRESE STRANIERE

Anche nel 2016 sono le imprese straniere<sup>7</sup> della Provincia di Torino ad aver contribuito alla tenuta del sistema imprenditoriale complessivo: con 24.358 unità (il 10,9% delle imprese totali), le imprese straniere segnano un tasso di crescita<sup>8</sup> pari al +4%, nettamente superiore a quello registrato a livello complessivo (+0,07%) e in linea con quello evidenziato a livello nazionale (+4,1%). All'ottima performance del saldo tra iscrizioni e cessazioni corrisponde anche un aumento della consistenza imprenditoriale che, nel 2016, si attesta al +2,5%.

A livello nazionale, Torino è la terza provincia italiana per numero assoluto di imprese straniere, preceduta da Roma (63.052) e Milano (52.150).

**Imprese straniere nell'Area Metropolitana di Torino per settori di attività economica  
Anno 2016. Var.% 16/15**



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Costruzioni e commercio si confermano i principali settori in cui si concentrano le imprese straniere: se il commercio diminuisce del -2,2%, l'edilizia (il 32,4%) vede un aumento dello stock imprenditoriale (+2,1%), in netta controtendenza con l'andamento complessivo del territorio.

Ottime le performance anche di tutti gli altri comparti merceologici: i servizi alle persone (il 6,6%) toccano la variazione migliore con un +17,3%, seguiti dall'industria (+7,5%) e dalle attività di alloggio e ristorazione (+6%).

<sup>7</sup> Per impresa straniera si intende quell'impresa la cui percentuale di partecipazione dei non nati in Italia è superiore al 50%; le medesime imprese sono poi classificate in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitato dalle classe sociale considerata cioè in base alla maggiore o minore presenza straniera. Le statistiche relative alle imprese straniere sono disponibili a partire dal 2011.

<sup>8</sup> Al netto delle cessazioni di ufficio.

L'83,5% delle imprese straniere è strutturata come impresa individuale, seguono le società di persone (il 9,1%) e quelle di capitale (il 6,5%); sono proprio le società di capitale che incrementano lo stock del +11,7% rispetto al 2015, segnale che le imprese straniere nel tempo diventano sempre più realtà imprenditoriali strutturate e organizzate nel territorio.

All'aumento delle imprese corrisponde un incremento delle posizioni imprenditoriali straniere della provincia: a fine 2016 si contano 33.626 imprenditori stranieri nella provincia di Torino (+1,9%).

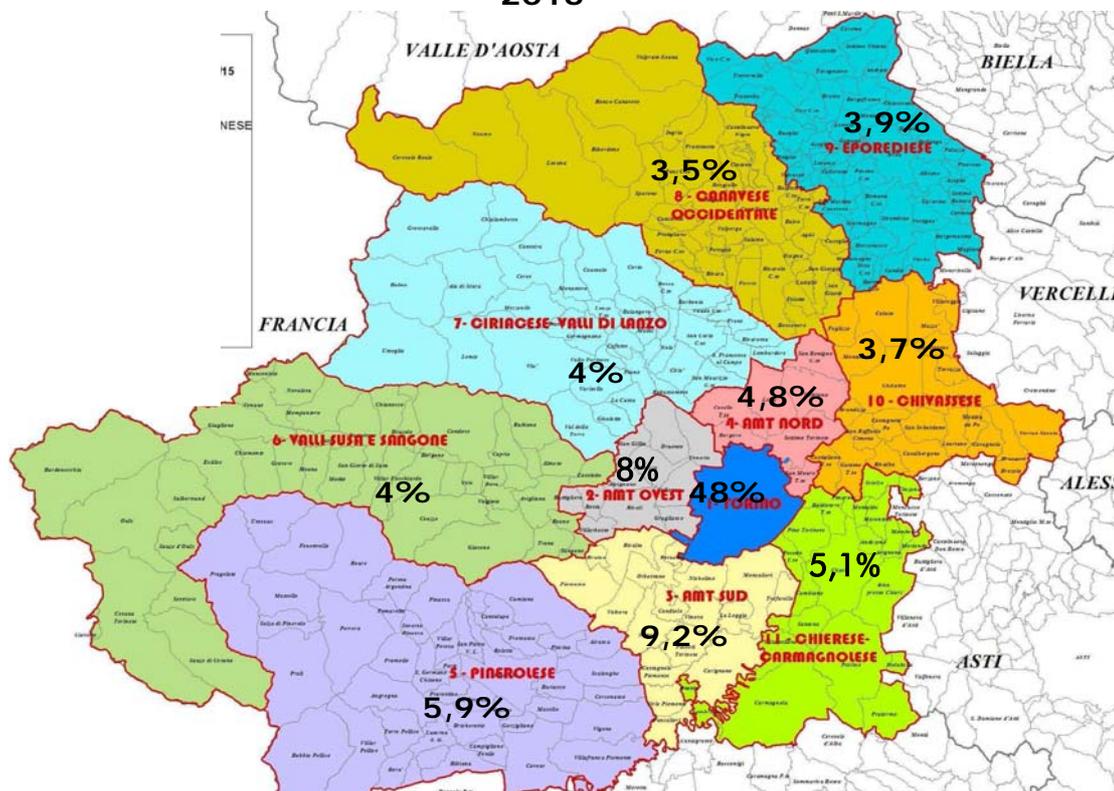
La prima nazionalità degli imprenditori stranieri è quella rumena (il 24%; +0,7%), seguita da quella marocchina (16,2%; +3,6%) e cinese (7,5%; +5,8%). Gli imprenditori stranieri sono principalmente di genere maschile (72,3%) e hanno un'età compresa tra i 30 ed i 49 anni (62%).

Le costruzioni, anche nel 2016, sono il primo settore in cui si specializzano gli imprenditori rumeni (il 60,6%), i marocchini si concentrano prevalentemente nel commercio (il 48,2%) così come gli imprenditori cinesi (29%) che, oltre al commercio, sono specializzati anche nel settore turistico- alberghiero (36%).

### LA DINAMICA IMPRENDITORIALE DELLE AREE OMOGENEE DELLA PROVINCIA DI TORINO

La Provincia di Torino è suddivisa in undici zone omogenee, definite dal Consiglio metropolitano<sup>9</sup> sulla base di esigenze legate all'organizzazione dei servizi pubblici, pur nel rispetto dell'identità storica, geografica, sociale ed economica di questi territori. Quattro di esse sono situate nell'area metropolitana di Torino, le restanti nei territori montani, collinari e di pianura, esterni a tale area.

#### Le zone omogenee della provincia di Torino Peso % delle imprese registrate sul totale dell'area metropolitana. Anno 2016



<sup>9</sup> Con Deliberazione approvata dal Consiglio Metropolitano in data 12 maggio 2015

Nel 2016 la Provincia di Torino ha evidenziato per la seconda volta consecutiva un tasso di crescita positivo (+0,07%). Se si disaggrega questo risultato per le undici Aree omogenee che la compongono, emerge che solo la città di Torino, che rappresenta il 48% del sistema imprenditoriale subalpino e l'Area Metropolitana Nord, ove si concentra il 4,8% delle imprese torinesi, registrano un tasso positivo (rispettivamente +0,51% e +0,12%), mentre il tasso delle restanti zone risulta negativo.

Tuttavia, fra le aree con un tasso di crescita negativo, sette manifestano un miglioramento rispetto al 2015; le due aree con un tasso positivo (la città di Torino e AMT Nord) subiscono, invece, un peggioramento, assieme alla Valle di Susa e Sangone e all'Area Metropolitana Sud.

#### Natimortalità delle 11 Aree Omogenee della provincia di Torino. Anno 2016

AREE OMOGENEE	Registrate al 31/12/2016	Peso %	Tasso di crescita 2016	Tasso di crescita 2015	
AMT NORD	10.679	4,8%	0,12%	0,43%	
AMT OVEST	17.802	8,0%	-0,14%	-0,46%	
AMT SUD	20.453	9,2%	-0,23%	-0,09%	
Canavese occidentale	7.750	3,5%	-0,08%	-0,75%	
Chierese-Carmagnolese	11.348	5,1%	-0,35%	-0,39%	
Chivassese	8.331	3,7%	-0,34%	-0,74%	
Ciriacese - Valli di Lanzo	8.825	4,0%	-0,72%	-1,43%	
Eporediese	8.747	3,9%	-1,01%	-1,11%	
Pinerolo	13.167	5,9%	-0,56%	-0,76%	
Valle Susa e Sangone	9.034	4,0%	-0,33%	-0,27%	
Torino città	107.171	48,0%	0,51%	0,57%	
<b>PROVINCIA DI TORINO</b>	<b>223.307</b>	<b>100,0%</b>	<b>0,07%</b>	<b>0,02%</b>	

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Tale andamento della dinamica imprenditoriale delle zone omogenee viene anche evidenziato dall'analisi delle **iscrizioni** e delle **cessazioni** del 2016 confrontate con le corrispondenti dell'anno precedente. Il Canavese Occidentale, che rappresenta il 3,5% del sistema imprenditoriale torinese, è l'unica zona a mostrare un trend in netto miglioramento nei confronti del 2015: le iscrizioni di nuove attività aumentano del 12,1% e le cessazioni si riducono dell'1,6%. Il Chivassese e il Chierese - Carmagnolese manifestano sia una rilevante crescita del numero di iscrizioni di nuove attività rispetto al 2015 (nell'ordine +12,8% e +7%), sia un elevato incremento di cessazioni (+4,9% e +5,8%). Sono le uniche due zone in significativo turn over. L'Area Metropolitana Sud risulta, invece, l'unica zona in contrazione: le iscrizioni si riducono dell'1% nei confronti dell'anno precedente e le cessazioni salgono dell'1,3%. Infine le restanti aree mostrano una tendenza al consolidamento.

**Iscrizioni e cessazioni nelle 11 Aree Omogenee della provincia di Torino a confronto. Variazioni % 2016/2015**

Iscrizioni	Cessazioni
Chivassese: +12,8%  Canavese Occidentale: +12,1% Chierese Carmagnolese: +7%	Chierese Carmagnolese: +5,8%  Chivassese: +4,9% ATM Sud: +1,3%
AMT Nord: -9,9%  AMT Ovest: -9,3% Eporediese: -7,8% Torino città: -4,1% Valle di Susa e Sangone: -3,4% Ciriacese - Valli di Lanzo: -1,4% ATM Sud: -1% Pinerolo: -0,4%	ATMT Ovest: -13,2%  Ciriacese - Valli di Lanzo: -11,8% Eporediese: -8,4% AMT Nord: -5,6% Pinerolo: -3,8% Torino città: -3,4% Valle di Susa e Sangone: -2,4% Canavese occidentale: -1,6%

Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Altre peculiarità delle zone omogenee possono essere ricavate dall'analisi della **dimensione aziendale**. La presenza di micro-imprese (con un numero di addetti pari o inferiore a 9) risulta in linea con la media dell'area torinese (il 95,6% del totale delle imprese) in quasi tutti i territori; fanno eccezione la AMT Nord (il 94,4%) e AMT Ovest (il 94,8%) che evidenziano una quota leggermente inferiore alla media generale e il Chivassese, il Pinerolese e la Valle di Susa e Sangone ove superano il 97%.

L'Area Metropolitana Nord e quella Ovest manifestano, invece, la maggiore concentrazione di imprese fra i 10 e 49 addetti, poco meno di 5 su 100. Le imprese di medie dimensioni (fra i 50 e i 249 addetti) sono maggiormente presenti nell'AMT Nord e nel Canavese Occidentale (circa l'1%), mentre è quasi impercettibile la presenza di grandi imprese (oltre i 250 addetti).

**Imprese per fasce dimensionali nelle 11 della provincia di Torino**

Zone	< = 9 addetti	da 10 a 49 addetti	da 50 a 249 addetti	oltre 250 addetti	Totale
AMT NORD	94,4%	4,7%	0,8%	0,1%	100,0%
AMT OVEST	94,8%	4,5%	0,5%	0,2%	100,0%
AMT SUD	95,2%	4,2%	0,5%	0,1%	100,0%
Canavese occidentale	95,8%	3,5%	0,7%	0,0%	100,0%
Chierese-Carmagnolese	96,5%	3,0%	0,4%	0,1%	100,0%
Chivassese	97,4%	2,4%	0,2%	0,0%	100,0%
Ciriacese	96,7%	2,7%	0,5%	0,1%	100,0%
Eporediese	95,9%	3,6%	0,4%	0,1%	100,0%
Pinerolo	97,1%	2,5%	0,4%	0,1%	100,0%
Valle Susa e Sangone	97,1%	2,5%	0,3%	0,1%	100,0%
Torino città	95,3%	4,0%	0,6%	0,1%	100,0%
Totale	95,6%	3,8%	0,5%	0,1%	100,0%

Fonte: elaborazioni della Camera di commercio su dati InfoCamere

In parte, le caratteristiche appena citate possono rifarsi alle **specializzazioni produttive** delle undici aree omogenee. Se il Pinerolese (il 20% delle imprese che operano nella zona) e il Chierese – Carmagnolese (il 17,2%), confermano la loro vocazione agricola, l'agricoltura risulta quasi del tutto assente a Torino città e nell'Area Metropolitana Ovest. L'industria manifatturiera riveste anche nel 2016 un peso

rilevante nell'AMT Nord (il 14,6%) che rappresenta la zona con una minore presenza di micro -imprese, e nel Canavese Occidentale (il 13%). La Valle di Susa e Sangone (il 22%) e il Ciriace - Valli di Lanzo risultano specializzate nell'edilizia e la Valle di Susa e Sangone esprimono anche una significativa vocazione turistica (il 10,3%) assieme a Torino città (il 7,4%).

I servizi alle imprese primeggiano a Torino città (il 31,2%) e nell'Area metropolitana Ovest (il 23,7%), che manifesta anche una significativa concentrazione di imprese del commercio (il 28,8%), seguita dall'AMT Nord (il 27,7%).

Infine i servizi alle persone evidenziano una rilevante concentrazione nell'Eporediese (il 7,4%) e ancora una volta a Torino città (il 7,2%).

I principali settori di specializzazione delle imprese per aree omogenee della provincia di Torino.  
Peso% sul totale 2016

	Agricoltura	Industria Manifatturiera	Costruzioni	Commercio	Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	Servizi prevalenti orientati alle imprese	Servizi pubblici, sociali, personali
1°	Pinerolo (19,9%)	AMT Nord (14,6%)	Valle di Susa - Sangone (22%)	AMTOvest (28,8%)	Valle di Susa - Sangone (10,3%)	Torino (31,2%)	Eporediese (7,4%)
2°	Chierese - Carmagnole (17,2%)	Canavese occidentale (13%)	Ciriace - Valli di Lanzo (21,2%)	AMT Nord (27,7%)	Torino (7,4%)	AMTOvest (23,7%)	Torino (7,2%)
3°	Eporediese (15,7%)	Ciriace - Valli di Lanzo (12,8%)	Chivassese (19,3%)	AMT Sud (27,7%)	Eporediese (6,8%)	AMT Sud (22,3%)	Canavese occidentale (7%)

Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Al fine di completare l'analisi delle caratteristiche strutturali delle zone omogenee che compongono la Provincia, possiamo esaminare il contributo fornito dalle diverse **componenti imprenditoriali** -femminile, giovanile, straniera e artigiana- all'evoluzione delle diverse aree.

La presenza di imprese a maggioranza femminile appare soprattutto elevata nel Canavese Occidentale (il 24,7% delle imprese presenti nell'area) e nel Chivassese (il 24,1%), mentre risulta al di sotto della media provinciale nell'AMT Sud (il 20,9% a fronte del 22%).

Le imprese giovanili risultano nuovamente polarizzate nel Canavese Occidentale, dove sfiorano quasi il 12% contro una media generale pari al 10%; le rimanenti zone presentano delle quote abbastanza simili al valore provinciale.

La componente straniera primeggia a Torino, con un peso di quasi il 16% sul sistema imprenditoriale della città e in crescita rispetto al 2015.

Se la componente artigiana riveste uno scarso peso nella Provincia (appena il 21,7%), svolge ancora un importante ruolo nelle altre aree e in particolare nel Ciriace - Valli di Lanzo (il 38%).

	Imprese femminili	Imprese giovanili	Imprese straniere	Imprese artigiane
AMT NORD	21,6%	10,5%	6,9%	34,5%
AMT OVEST	21,1%	10,3%	6,1%	32,8%
AMT SUD	20,9%	10,2%	7,3%	33,0%
Canavese occidentale	24,7%	11,6%	6,0%	33,8%
Chierese-Carmagnolese	21,4%	9,8%	7,3%	32,5%
Chivassese	24,1%	11,2%	6,9%	33,9%
Ciriacese - Valli di lancia	23,2%	10,7%	6,0%	38,1%
Eporediese	23,8%	9,1%	6,3%	32,1%
Pinerolo	22,4%	10,1%	5,7%	31,7%
Valle Susa e Sangone	22,5%	10,9%	7,1%	36,6%
Zona 1 "Torino"	21,6%	9,6%	15,6%	21,7%
Totale	21,9%	10,0%	10,9%	27,9%

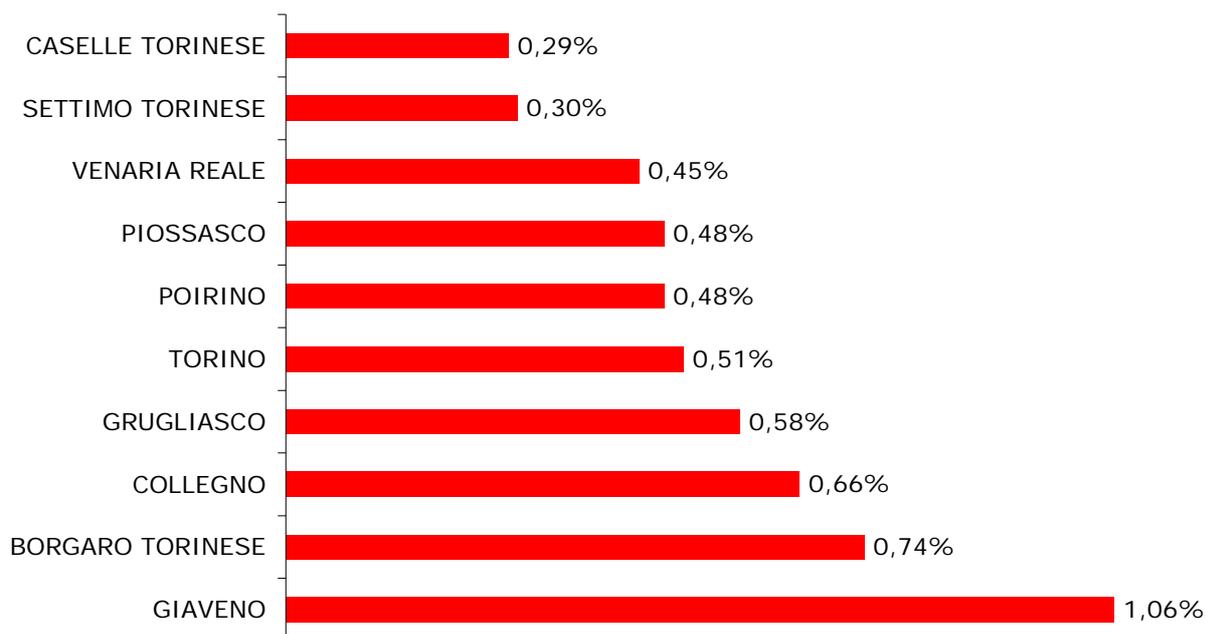
Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

## I PRINCIPALI COMUNI DELLA PROVINCIA DI TORINO

Il 75% delle imprese registrate nella provincia di Torino ha sede nei trenta comuni dell'area provinciale più importanti per consistenza imprenditoriale e per popolazione residente; si tratta, peraltro, dei trenta comuni che hanno un numero di imprese superiore alle mille unità.

Se si osserva la dinamica imprenditoriale in questi trenta comuni durante il 2016, si osserva che dodici di questi comuni hanno realizzato un tasso di crescita positivo – i più elevati sono stati conseguiti da Giaveno (+1,06%), Borgaro Torinese (+0,74%) e da Collegno (+0,66%)-. Tre comuni conseguono un tasso di crescita in linea con quello generale – Volpiano, Rivarolo Canavese e Ciriè-; a Rivoli il numero delle iscrizioni ha pareggiato quello delle cessazioni (al netto di quelle d'ufficio), mentre nei restanti il numero delle cancellazioni ha superato quello delle iscrizioni di nuove attività, in particolare a Ivrea (tasso di crescita -1,60%) e Alpignano (-2,62%), che nel 2015 aveva conseguito la performance migliore.

### I primi dieci comuni\* per tasso di crescita. Anno 2016



\* Sui primi trenta comuni della Città metropolitana torinese per

Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Se, infine, ampliamo l'analisi del tessuto imprenditoriale alle sue principali componenti - artigianato, ma anche imprese femminili, straniere e giovanili - è interessante considerare quali comuni si caratterizzano per una maggiore presenza di questi tipi di imprese rispetto all'universo imprenditoriale di riferimento.

Giaveno da diversi anni risulta essere un comune assai attrattivo per le diverse componenti imprenditoriali considerate.

Torino risulta al primo posto per incidenza delle imprese straniere sul sistema imprenditoriale complessivo, seguito da Moncalieri. Giaveno risulta al primo posto per le imprese giovanili, mentre Alpignano primeggia per le imprese artigiane e Rivarolo Canavese per quelle femminili.

### Comuni e vocazioni imprenditoriali

	Peso% imprese			
	Femminili	Giovanili	Straniere	Artigiane
1°	Rivarolo Canavese	Giaveno	Torino	Alpignano
2°	Giaveno	Chivasso	Moncalieri	Giaveno
3°	Chivasso	Carmagnola	Chieri	Nichelino
4°	Ivrea	Pianezza	Carmagnola	Leini
5°	Ciriè	Venaria Reale	Settimo Torinese	Caselle Torinese

Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere